Altro che Bologna-Milan: 5 partite con tanti espulsi in Serie A

La sfida tra **Bologna** e **Milan,** terminata con i rossi a **Paletta** e **Kucka,** ci offre lo spunto per vedere quali gara in Serie A sono state contraddistinte da tante espulsioni.

Partiamo dalla stagione 1997\1998, allo stadio Luigi Ferraris si affrontano **Sampdoria** e **Piacenza**. L'arbitro della gara è **Roberto Bettin** che diventerà il vero protagonista della sfida. Nei novanta minuti regolamentari infatti gli espulsi sono ben cinque: **Oumar Dieng**, **David Balleri** e **Marco Franceschetti** per la Sampdoria e **Marco Rossi** e **Giampietro Piovani** per il Piacenza. Una partita dura, anche dieci cartellini gialli, che detiene il record di sfida con il maggior numero di espulsioni nella storia della Serie A.

Facciamo un salto indietro di qualche anno, alla stagione 1990/1991, e arriviamo alla sfida tra Verona e Milan della penultima giornata. I rossoneri sono chiamati a vincere per non cedere il comando al **Napoli** di **Maradona** a 180′ dalla fine del campionato. Dopo essere passati in vantaggio con una punizione di **Simone** nel primo tempo, nella seconda frazione di gioco il Milan subisce ben quattro espulsioni: **Sacchi** è allontano dalla panchina per proteste mentre in campo viene sventolato il cartellino rosso a **Rijkaard, Van Basten** e **Costacurta.** La gara finita 2 a 1 per i padroni di casa condanna i rossoneri alla seconda "*fatal Verona*" e consegna il secondo scudetto al Napoli.



A RANGHI DECIMATI

la Juventus cede alla Roma

Roma-Juventus 1-0 (1-0)

RETE: Michelini, al 24' del 1 tempo.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Sentimenti, Bernardini, Ferraris IV; Mascheroni, De Pasquali, Michelini, Coscia, Alghisi.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Varglien I; Depetrini, Monti, Varglien II; Borel, De Filippis, Gabetto, Tomasi, Giaretta.

ARBITRO: Soliani, di Genova.

abbandonato affatto le velleità di chiudere l'incontro su una linea di parità che — sia detto per inciso — sarebbe stata il risultato giusto. La partita non ha visto l'affermarsi della superiorità di nessuna delle contendenti. Troppi particolari, un complesso di fattori tecnici e morali, sopratutto morali, hanno dato alla contesa questo modestissimo livello. Per ritornare all'arbitro diremo che è apparsa esagerata l'espulsione di

Uno delle sfide più accese del nostro campionato, quella tra **Roma** e **Juventus**, ha regalato molte gare piene di cartellini rossi. Una di queste si è giocata alla terza giornata del campionato 38\39, una gara contraddistinta da tre espulsioni, tutte tra le file bianconere, di: **Varglien I, Varglien II** e **Monti** e finita con il succeso per 1 a 0 dei giallorossi.

Ha quasi dell'incredibile invece quello che succede nel campionato 1948/1949. La sfida tra **Juventus** e **Bologna** viene interrotta a metà del secondo tempo: al 66′ viene fischiato un rigore per i bianconeri per fallo su **John Hansen** che fa esplodere la rabbia dei giocatori rossoblu, in pochi minuti vengono espulsi **Marchi**, **Tacconi** e **Taiti.** Subito dopo il capitano del Bologna, **Gino Cappello**, decide di ritirare la squadra con conseguente sconfitta a tavolino per 2 a 0.

Ancora **Hellas Verona** protagonista, questa volta contro il **Perugia**. Nella gara giocata al Bentegodi il 9 aprile 1978 gli espulsi sono tre. Tutti per gli ospiti e tutti negli ultimi 10′ minuti di gioco: all'81' **Nappi**, all'84' **Biondi** e all'89' **Amenta**. La gara è terminata 0 a 0.

Roma, come affondare il Sottomarino giallo?

"Amarillo, el submarino es

amarillo es, amarillo es"

I soprannomi legati alle squadre di calcio sono numerosi. I "*Toffees*" per l' Everton, "*Los Millionarios*" per il River Plate, giusto per fare qualche esempio, ed è sempre curioso scoprire l'origine di questi epiteti. Il soprannome del **Villarreal**, "*Sottomarino giallo*", è legato alla canzone dei **Beatles** "Yellow Submarine": la promozione del club in Tercera Division del 1967 venne infatti festeggiata dai tifosi intonando la celebre canzone nella versione in spagnolo dei Los Mustang. Da allora il club ne ha fatta di strada, arrivando a calcare i palcoscenici più importanti del calcio europeo: la sua presenza nelle competizioni continentali è ormai stabile, nonostante la Liga spagnola sia tra i campionati più competitivi. L'anno scorso il **Villarreal** affondò il **Napoli** nel doppio confronti in Europa League: cosa dovrà fare la **Roma** per superare l'ostacolo?

La qualificazione ai sedicesimi ottenuta come seconda del girone (dietro il non

irresistibile **Osmanlispor**) non deve ingannare: il **Villarreal** era infatti uno dei peggiori avversari possibili per la **Roma**, specialmente da prima classificata. La stagione del club spagnolo era partita con la sorprendente decisione di allontanare **Marcelino**, l'allenatore che aveva riportato la squadra ai preliminari di Champions League. La causa dell'esonero non è chiara ancora oggi, ma sembra che il tecnico spagnolo (in passato vicino alla panchina dell'**Inter**) non avesse un buon rapporto con i senatori della squadra anche a causa della sua ferrea disciplina imposta ai giocatori e i suoi rigidi metodi di allenamento, tanto da portare alla lite con Musacchio durante l'estate. Classica goccia che fa traboccare il vaso: la società ha deciso dunque di cambiare guida tecnica, affidando la panchina a **Fran Escribà**, ex allenatore del Getafe. Un nome non altisonante, che ha però proseguito il lavoro di Marcelino senza stravolgerlo cogliendo buoni risultati. Ciò che differenzia il nuovo corso è il rapporto con i giocatori, a detta degli stessi elementi della rosa. La squadra è infatti impostata su un 4-4-2 (o 4-2-3-1) con particolare attenzione alla fase difensiva: centrocampo e difesa si schiacciano molto in fase di non possesso per non lasciare spazio tra le linee nella zona centrale, affidandosi a transizioni veloci per sorprendere l'avversario. Rispetto al suo predecessore, il tecnico ha provato a migliorare la gestione della palla anche in fase di possesso, inserendo a metàcampo il talento di **Manuel Trigueiros**, bravo a dettare i ritmi di gioco. Nell'undici titolare troviamo anche due vecchie conoscenze del calcio italiano (senza considerare **Pato**, partito nel mercato invernale con destinazione Cina): **Roberto Soriano** e **Nicola Sansone**. Proprio l'attaccante italiano rappresenta una delle sorprese ed ha da subito conquistato una maglia da titolare, schierato a volte anche da prima punta. Gli inserimenti del centrocampista ex Sampdoria rappresentano poi una delle armi a disposizione del Villarreal: **Soriano**, schierato sulla carta come esterno destro, è andato a segno già 4 volte in campionato, in una squadra che in ogni caso non fa della fase offensiva il suo forte. Il meglio di sè lo dà infatti in difesa, marchio di fabbrica già ai tempi della gestione Marcelino ma che **Escribà** sta ulteriormente migliorando: nell'ultimo turno il Villarreal è riuscito a strappare un punto al travolgente **Siviglia** di **Jorge Sampaoli**, imponendogli lo zero a zero al Sanchez Pizjuan (dove i padroni di casa non rimanevano a secco di goal da 27 partite).

La **Roma** dovrà dunque mettere in campo tutto il suo potenziale offensivo, senza però scoprirsi alle letali ripartente del *Sottomarino Giallo*: un compito non facile per una formazione non sempre impeccabile in fase difensiva. Sicuramente la

gestione del possesso palla sarà a favore della formazione di **Luciano Spalletti** che dovrà però sfruttarlo al meglio senza sbattere sul "muro" eretto dalla formazione spagnola.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Napoli, ecco perché Laxalt non serve agli azzurri

Diego Laxalt certamente è un giocatore interessante. Già l'anno scorso è riuscito a mettere in mostra le sue capacità, portando a termine una stagione più che soddisfacente con il **Genoa**.
Nato a Montevideo 24 anni fa (il 7 febbraio è stato il suo compleanno), è cresciuto calcisticamente in Italia: nel 2013 è stato prelevato dal **Bologna** dal **Defensor Sporting Club**. Dopo un anno con gli emiliani ha avuto una breve esperienza all'**Empoli**, e poi dal 2014 è entrato a far parte della formazione ligure con la quale è esploso. È un giocatore molto dinamico, mancino naturale capace di adattarsi in più ruoli a centrocampo ed anche in attacco. Infatti, nonostante il sacrificio e la resistenza siano le sue caratteristiche principali, sa essere pericoloso anche in avanti, con le sue rapide incursioni dalla fascia.
Anche quest'anno, nonostante la pessima stagione dei rossoblù, l'uruguaiano è tra i pochi che riesce a guadagnarsi la sufficienza a fine partita.
Il **Napoli** è da tempo sulle tracce del numero 93, che **Maurizio Sarri** ha avuto modo di conoscere ad Empoli. Domani sera le due squadre si affronteranno al *San Paolo*, ed entrambe hanno bisogno di punti: gli azzurri per continuare a sperare nel secondo posto e magari lo scudetto, i liguri per allontanarsi dalla zona retrocessione ed interrompere la striscia negativa di 8 partite, nella quale ha conquistato solamente 2 punti.

Un acquisto non all’altezza

In questa atmosfera tesa i dirigenti partenopei avranno l’opportunità di visionarlo da vicino, e potrebbero definitivamente decidere di andare all’assalto del centrocampista.
Nel 4-3-3 di Sarri difficilmente troverebbe posto in mezzo al campo se non come rincalzo di **Hamsik.** In avanti poi le caratteristiche di Laxalt non collimano con l’altissimo tasso tecnico del tridente. Tuttavia essendo un giocatore molto versatile sarebbe una valida alternativa come terzino sinistro al posto di **Gholam**.
Ma viste le ambizioni partenopee, forse la dirigenza dovrebbe cercare altri nomi. Giocatori di calibro internazionale che possano portare l’organico al livello della **Juventus**, che al momento è inarrivabile.
Laxalt è un giocatore di indiscutibili qualità, che però non alzerebbe il livello qualitativo della rosa, che è già notevole.
Avere una rosa ampia è importante ma non sono le riserve che fanno vincere i campionati. E se l’obiettivo del Napoli è quello, deve puntare in alto anche con gli investimenti.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Napoli, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/NapoliGoal24

Roma, Dzeko via solo per un’offerta monstre

Dopo la doppietta alla **Fiorentina**, **Edin Dzeko** sembra esser tornato il bomber dei tempi del **Wolfsburg**. Infatti l’ultima volta che ha superato quota 16 goal in campionato militava proprio nella squadra tedesca, con la quale concluse la stagione a quota 26. Un bel bottino.
Da settembre a oggi in **Serie A** ne ha fatti 17, e a giudicare dalla prestazione di domenica scorsa di certo non si fermerà.
Pensare che meno di un anno fa questo stesso campione era considerato il responsabile di tutti problemi della **Roma**, dimostra come il calcio non sia una

scienza esatta.
Se dovesse proseguire con questa media goal (0,70 a partita) potrebbe tranquillamente puntare alla conquista della scarpa d'oro.

Un'offerta "indecente" potrebbe essere presa in considerazione

In questi giorni il **Real Madrid** sembra aver messo gli occhi sul bomber bosniaco che, per mezzo del suo agente, ha fatto sapere di non volersi muovere dalla capitale.
Ma nel calcio, si sa, i cambiamenti repentini sono molto comuni. Poi se l'offerta arriva dal club più prestigioso e premiato del mondo, la tentazione di vestire la maglia *Blanca* potrebbe avere la meglio.Per ora gli spagnoli non si sono ancora mossi concretamente ma se **Morata** dovesse partire, come probabilmente accadrà, allora la dirigenza madridista andrà alla ricerca di un attaccante di peso. E di certo punterà ad un *top player.*
La Roma sembra aver trovato il marcatore che mancava dai tempi di **Gabriel Batistuta**. Tuttavia Dzeko, nonostante al livello realizzativo in questo momento sia indiscutibilmente il migliore, è un giocatore *sui generis.* Anche quando trova la via della rete molto spesso gioca partite abuliche, le quali alla si mettono sui binari giusti unicamente grazie al goal. Insomma, un'offerta faraonica andrebbe quantomeno valutata dal momento che l'estate scorsa è stato fatto di tutto per cederlo. E non è successo solo perché nessuna squadra si è fatta avanti.
Qualora partisse, con i milioni racimolati si potrebbe andare su un grande nome. E magari strapparlo ad una *big* d'Europa.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Lazio-Milan, sfida sulle fasce:

Felipe Anderson o Suso?

La sfida tra **Lazio** e **Milan**, in programma lunedì allo stadio Olimpico, potrebbe segnare una tappa importante nella corsa all'Europa delle due squadre. I rossoneri, reduci dalla vittoria in inferiorità numerica contro il **Bologna**, non vivono certo il loro momento migliore, ma la squadra di **Montella** è apparsa comunque concentrata e pronta a lottare fino alla fine per non buttare al vento un'ottima prima parte di stagione. La **Lazio** di **Simone Inzaghi** vuole continuare a stupire e, soprattutto, vorrebbe invertire il trend che la vede in difficoltà contro le squadre della parte alta della classifica. Per centrare la vittoria, le due squadre si affideranno ai loro fuoriclasse: **Felipe Anderson** da una parte e **Suso** dall'altra sono pronti a sfidarsi come due pugili agli angoli del ring, in una stagione che li ha visti finora assoluti protagonisti. Impossibile dire chi sia il migliore: scegliete voi il vostro preferito.

A scuola da Gasperini

Arrivato a Milano come oggetto misterioso, **Suso** si è conquistato una maglia da titolare in questa stagione, diventando insostituibile per **Vincenzo Montella**. Troppo importante la sua qualità tecnica sulla fascia destra: se n'era già accorto **Gian Piero Gasperini** durante il periodo trascorso al **Genoa** in prestito durante la scorsa stagione. Proprio durante la sua esperienza in rossoblu il giovane spagnolo (classe 1993) ha avuto modo di trovare la sua collocazione definitiva in campo, scrollandosi di dosso l'etichetta di trequartista puro e diventando un giocatore dinamico, capace di agire sia da seconda punta sia da esterno. **Suso** ama partire dalla fascia destra per poi convergere verso il centro, sfruttando il suo fatato piede sinistro: per lui già cinque reti e sette assist in 23 presenze. In generale, la manovra offensiva dei rossoneri passa spesso dai suoi piedi: grazie alla sua tecnica e al suo dribbling può accentrarsi (liberando la fascia per una possibile sovrapposizione) o andare verso il fondo. La sua capacità di passaggio (o cross) risulta importantissima per i suoi compagni di reparto. La velocità in campo aperto non è la parte migliore del suo repertorio, a differenza del suo "antagonista" **Felipe Anderson**, rendendolo dunque poco efficace nelle transizioni offensive palla al piede. Arrivato a parametro zero, l'esterno spagnolo è una delle sorprese di questa stagione ed uno dei sicuri protagonisti della possibile rinascita del club.

Come una fenice

Arrivare a grandi livelli è difficile, ma ancora più difficile è confermarsi. Lo sa bene **Felipe Anderson** che, dopo sei mesi trascorsi da top player (con paragoni anche un filo esagerati), la scorsa stagione ha un po' deluso le aspettative. L'arrivo di **Simone Inzaghi** ha però cambiato le carte in tavola e adesso il brasiliano sembra essere tornato ai suoi livelli per una **Lazio** formato Champions League. Già nove assist per lui in questa stagione: il tridente, completato da **Keita** e **Immobile**, rappresenta uno dei più temibili in Serie A. Il numero 10 biancoceleste è adesso un giocatore diverso, più propenso anche al sacrificio lungo tutta la fascia. Velocità, tecnica e dribbling: le armi a disposizione di **Felipe Anderson** sono molteplici per mettere in crisi il diretto avversario, creando sempre la superiorità numerica. Le sue qualità non sono mai state in dubbio: ciò che stupisce (ed evidenzia il grande lavoro di Inzaghi) è la concentrazione nell'arco dei novanta minuti, senza quelle pause che hanno caratterizzato le sue precedenti esperienze. I tifosi sperano di poterlo ammirare il più a lungo possibile, ma il brasiliano è già entrato nel mirino dei grandi club europei, per la gioia di **Lotito**. La rinascita, come una fenice, della Lazio passa anche (e soprattutto) dai suoi piedi.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Lazio, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/LazioGoal24

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Milan, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/MilanGoal24

Seria A – Non solo Gnoukouri: i giocatori che non hanno superato le visite mediche

Assane Gnoukouri è solo l'ultimo dei giocatori che in Serie A non è riuscito a passare le visite mediche. Andiamo a vedere i casi più clamorosi degli ultimi anni.

Partiamo proprio dal centrocampista ivoriano passato all'**Udinese** dall'**Inter** nell'ultimo mercato invernale. Nella giornata di ieri è arrivato il comunicato della società bianconera: *"A seguito di accertamenti medici effettuati nei scorsi giorni, non è risultato idoneo per problematiche di tipo cardiaco. L'esito degli esami eseguiti a Udine ha evidenziato la non idoneità temporanea del calciatore per i prossimi tre mesi. Gnoukouri, già indisponibile per una sindrome influenzale, non potrà riprendere l'attività agonistica per il periodo innanzi indicato".* Il giocatore quindi dovrà stare fermo per 3 mesi per recuperare dal problema cardiaco.



Proseguiamo l'ordine cronologico con due casi di questa estate: **Cerci** al **Bologna** e **Santon** al **Napoli**.
Dopo una lunga trattativa con l'**Atletico Madrid** Cerci, ad agosto, effettua le visite mediche con i rossoblu ma il responso è negativo e l'affare salta.
Trattativa saltata anche per Santon: dopo un lungo corteggiamento il Napoli riesce a strappare all'Inter il via libera per il trasferimento sulla base di un titolo definitivo per 4 milioni più 1 di bonus. Il giocatore effettua le visite mediche che però riscontrano un problema al ginocchio già operato e il presidente azzurro, **Aurelio De Laurentiis**, dopo essersi confrontato con i medici ha deciso di interrompere le trattative.



Rimaniamo a Milano, questa volta sponda Inter. Nell'inverno 2013 i nerazzurri perdono **Milito** per l'infortunio e sono alla ricerca di un nuovo attaccante. La scelta cade su **John Carew**, punta norvegese, che aveva già giocato in Serie A con la maglia della **Roma**. Unico problema è che Carew era svincolato da ormai un anno e si era dedicato al mondo del cinema. Il responso negativo delle visite mediche non sorprende nessuno: il fisico non è nelle migliori condizioni per un campionato competitivo e ci vorrebbe troppo tempo per recuperare la forma migliore.



Un altro caso è quello di **Aly Cissokho**, terzino francese che nel 2009 è stato vicinissimo al **Milan**. Dopo una lunga trattativa i rossoneri strappano al **Porto** l'accordo sulla base di 12 milioni di euro ma al giocatore durante le visite mediche vengono riscontrate problematiche relative alla struttura dentaria non in ordine. Un problema, in teoria, facilmente superabile ma il Milan, in cerca di sconto, non trova il nuovo accordo con il club portoghese e la paura dei medici per ripercussioni a livello muscolari fanno saltare l'affare. A distanza di alcuni anni il giocatore è tornato sull'argomento, accusando il club rossonero: *"Il problema ci fu solo perchè il Milan provò a cambiare l'accordo che aveva con il Porto. Il Milan disse che era a causa di un problema medico legato ai denti. Ma era una scusa, completai le visite mediche in due ore senza problemi. Io firmai anche il contratto e tutto quello che restava era che il Milan mandasse i soldi al presidente del Porto".*

Juventus, Cuadrado adesso è indispensabile

Da riserva di lusso a titolare inamovibile: questo il riassunto della stagione di **Juan Cuadrado** alla **Juventus**. La straordinaria rete messa a segno contro l'**Inter** corona infatti un periodo di ottima forma per l'esterno colombiano, figlio anche della nuova disposizione tattica. Il suo ruolo nella **Juventus** non è mai stato così definito. Inizialmente **Allegri** ha utilizzato soprattutto a partita in corso come alternativa a **Paulo Dybala**, una sorta di seconda punta. Ma il suo habitat naturale è la fascia: da qui nasce l'alternanza con gli esterni difensivi bianconeri nel 3-5-2. Bene, ma non benissimo: la propensione offensiva rimane, portando così i bianconeri a subire qualche gol di troppo a causa delle mancate coperture sul lato destro. Naturale per un giocatore nato come attaccante esterno. Oltretutto, la presenza di Alex Sandro sul lato opposto rendeva la squadra troppo sbilanciata, mentre l'eventuale utilizzo del 4-3-3 non avrebbe permesso ai bianconeri di schierare tra gli undici titolari la classe della *Joya* argentina.Un rebus tattico che

l’allenatore livornese ha finora brillantemente risolto con il passaggio al 4-2-3-1 (e grazie anche al “sacrificio” continuo di **Mario Mandzukic**): un modulo perfetto per le caratteristiche del numero 7 bianconero, abituato a dare il meglio di sè in velocità e con molto campo davanti grazie alla sua progressione. La nuova disposizione tattica gli impone anche di sacrificarsi sui raddoppi esterni, avendo però la copertura di un vero terzino alle sue spalle e risparmiandogli dunque qualche diagonale difensiva. Fondamentale è soprattutto la sua capacità di saltare l’uomo grazie all’ottima tecnica abbinata all’impressionante velocità. Così **Cuadrado** è diventato indispensabile.

Lo sa bene **Antonio Conte**, l’uomo che per primo desiderava portarlo alla Juventus durante la sua esperienza sulla panchina bianconera. E che domenica sera lo ha ammirato molto da vicino dalla tribuna dello Juventus Stadium. Il **Chelsea** è ancora formalmente proprietario del cartellino dell’esterno colombiano, ma la Premier League non sembra essere l’ambiente adatto per le sue caratteristiche. Arrivato a Londra nel gennaio del 2015 per circa 32 milioni (più il prestito alla **Fiorentina** di **Salah**), Josè **Mourinho** non è riuscito ad inserirlo efficacemente nel suo schieramento tattico, mandandolo dopo soli sei mesi in prestito proprio alla Juventus. Prestito secco, senza alcuna opzione per il riscatto. Il ritorno di **Cuadrado** a Torino è stato uno dei temi della scorsa estate, visto che sulla panchina dei Blues era approdato proprio il suo primo estimatore, Antonio **Conte**. La formula utilizzata per il suo ritorno in bianconero assomiglia molto alla pratica del **leasing**: l’utilizzatore (la Juventus) paga un canone periodico per lo sfruttamento del bene (le prestazioni di Cuadrado) per poi riscattarne la definitiva proprietà al termine del periodo di prestito triennale. Ogni anno di prestito del colombiano pesa sulle casse bianconere circa 5 milioni, che andranno poi detratti dall’eventuale riscatto finale fissato a 25 milioni. Riscatto che la **Juventus** ha intenzione di esercitare già questa estate: impossibile rinunciare al suo jolly offensivo, in grado di cambiare le partite con una sola giocata. Proprio come contro l’Inter, quando ha tirato fuori dal cilindro una magia che vale tre punti, coronata da un “balletto” già virale sul web. I bianconeri sperano di ballare ancora, fino alla fine della stagione.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Napoli, ecco perché Cragno è il sostituto ideale di Reina

Il **Napoli** sta continuando a cercare un sostituto per **Pepe Reina**. Il portiere spagnolo classe ’82 è uno dei simboli della squadra, ma la carta d’identità parla chiaro. Per questo la dirigenza vuole investire per il futuro della porta azzurra. In precedenza si era parlato di **Salvatore Sirigu**, ma la trattativa non è andata a buon fine. L’ultimo nome che in questi giorni sta venendo insistentemente accostato ai partenopei è quello di **Alessio Cragno**.

Un portiere talentoso

L’estremo difensore nato a Fiesole 23 anni fa, attualmente fa parte della formazione del **Benevento**, della quale è titolare fisso, ma è di proprietà del **Cagliari**. I sardi sono stati i primi a credere nelle capacità di Cragno. Infatti nel 2014 hanno acquistato il giovane ad 1 milione e mezzo dal **Brescia**, ed ora certamente ne vale molti di più.
Voci di mercato parlano di un’offerta al Cagliari di 10 milioni, ma la dirigenza rossoblù ha seccamente smentito l’esistenza di contatti con i napletani. Ma probabilmente un fondo di verità c’è.
Di sicuro il portiere dopo anni di gavetta non si lascerà scappare l’opportunità di fare il grande salto in una big italiana. Soprattutto ora che con il Benevento sta dimostrando il suo valore, contribuendo alla lotta per la promozione della formazione campana. Non a caso la sua porta è la meno violata della **Serie B**. Dettagli che non sono passati inosservati. Infatti a quanto pare anche l’**Inter** sembra voglia entrare nella trattativa. Insomma potrebbe crearsi una vera e propria asta intorno al giocatore.
Cragno è talentuoso ma è anche privo di esperienze degne di nota. Non ha mai giocato in piazze importanti e probabilmente questo è un punto a suo svantaggio. Sotto questo punto di vista Sirigu è certamente più affidabile. Ma **De Laurentiis**, nel bene e nel male, è uno che gioca forte e che non si tira indietro di fronte a scommesse per le quali vale la pena rischiare.
Il Napoli è una squadra che lotta per vincere, e di certo il margine di tolleranza

nei confronti degli errori causati dall'inesperienza è basso. Ma finora, visti i risultai ottenuti dagli azzurri, questa filosofia ha pagato.
Puntare su Cragno può rivelarsi una scelta saggia ed un investimento a lungo termine

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardoil Napoli, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/NapoliGoal24

Palermo, cura Lopez efficace per la salvezza? Troppo presto per dirlo

Dopo 5 mesi orribili caratterizzati da sconfitte imbarazzanti e 2 esoneri, il **Palermo** sembra intravedere una luce in fondo al tunnel. Più che una luce, una speranza di poter ancora lottare per un obbiettivo che all'inizio della stagione sembrava fosse alla portata, ma ben presto ci si è resi conto che non sarebbe stato affatto facile.
Il neo allenatore **Diego Lopez**, subentrato ad **Eugenio Corini**, da quando si è seduto sulla panchina rosanero si è reso protagonista di una vera e propria impresa, conquistando 4 punti in 2 partite (al *San Paolo* con il **Napoli** ed in casa con il **Crotone**). Perciò dei 14 punti in classifica dei siciliani, quasi un terzo sono i suoi. Un notevole cambio di marcia.

Una classifica scoraggiante

Tuttavia nonostante il sorpasso sul Crotone ed il morale più alto rispetto ad una decina di giorni fa, Lopez deve fare i conti con una classifica impietosa che relega i palermitani al terzultimo posto ad 8 lunghezze dall'**Empoli**. Un abisso. Inoltre la formazione toscana ha un ruolino di marcia notevole, che finora gli ha permesso di allungare sui diretti rivali per la salvezza, e che potrebbe consentirgli comunque di mantenere una certa distanza dalla zona "calda" del tabellone. Analizzando poi questi ultimi due risultati, non si può sapere se siano stati frutto

di un’effettiva crescita dell’organico. Infatti con il Napoli è stato strappato un pareggio con le unghie, e con i calabresi è stata una grande patita, ma pur sempre contro una squadra molto scarsa.

Fondamentale la sfida con l’Atalanta

Se il Palermo vuole ancora sperare e confermare il cambio di rotta dovrà dare continuità ai risultati. E di certo la prossima sfida contro l’**Atalanta** sarà un bel banco di prova. I bergamaschi, che hanno adottato una strategia gestionale diametralmente opposta a quella del presidente **Maurizio Zamparini**, fatta di investimenti sui giovani della primavera, è oramai una corazzata di questo torneo. Un organico fatto di giocatori italiani (e non solo) interessanti pronti al grande salto.Al contrario i rosanero, a parte la rivelazione **Ilija Nestorovski** (che da solo ha segnato la metà delle reti complessive della squadra), hanno elementi prelevati da campionati improbabili e per niente competitivi, come il portiere ventenne **Posavec**, che di interessante ha ben poco.
Ma discutere di strategie gestionali nel bel mezzo del campionato non serve. Adesso la squadra deve solo guardare avanti e giocarsela partita su partita, a cominciare dalla prossima con l’Atalanta.
E se Lopez riuscirà ad imporre lo stesso gioco di domenica scorsa, chissà che non faccia risultato.

Fiorentina, Tello merita una maglia da titolare inamovibile

Cristian Tello sembra non aver più la certezza di un posto da titolare. All’inizio della stagione, l’esterno della **Fiorentina** era partito dal primo minuto in ben 11 volte in 13 partite, per poi via via doversi divedere il posto con **Maximiliano Olivera**. L’uruguaiano ha giocato titolare 8 delle ultime 9 partite, costringendo l’ex giocatore di Barcellona e Porto alla panchina.



Il recupero del 1/02 contro il **Pescara**, ha visto lo spagnolo come indiscusso protagonista: nel 2-1 finale Tello ha segnato una doppietta, con il gol decisivo che è arrivato al 95′. Quest'ultima prestazione non è però bastata per meritarsi un posto da titolare nella partita seguente contro la **Roma**. **Sousa** gli ha infatti preferito un'altra volta Olivera, che sì, tecnicamente da più sicurezze in fase difensiva, ma i 4 gol presi ieri sera non ne sono la conferma.



Lasciare fuori un talento come Tello, nonostante il modulo e la posizione di laterale di centrocampo non siano l'ideale per il giocatore, sembra una scelta un pò azzardata. Lo stesso "rivale" dello spagnolo, Olivera, non sembra essere all'altezza di competere con l'ex Porto. Con l'uruguaiano in campo da titolare, la Fiorentina ha sempre subito almeno un gol. Mentre con Tello dal primo minuto, i viola sono riusciti a mantenere la porta inviolata 5 volte. Quindi non sempre un giocatore offensivo deve risultare per forza dannoso all'equilibrio difensivo della squadra. In questo caso, Tello meriterebbe sicuramente un posto da titolare fisso nello scacchiere di Sousa.

Per concludere, un giocatore del calibro di Tello può risolvere la partita da un momento all'altro, riesce a saltare l'uomo con facilità e mette a disposizione della squadra tanti assist e tante occasioni da gol. Risulta quindi poco comprensibile lasciarlo in panchina.